

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

231 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 3)

Orbetello, 26 agosto 1736. (Originale AGCP)

Paolo dal suo figlio spirituale vuole equilibrio, discrezione, umile bontà. Inoltre egli vuole che sia sempre piacevole e di buon umore sia in famiglia che in società. Essendo sposato, tutto il suo impegno deve consistere nel servire Dio in tale stato, evitando di occuparsi di troppe cose, con il rischio di perdere anche la salute. La preghiera è certamente importante anche per chi è sposato, ma non basta, perché è egli tenuto a dedicarsi pure alla famiglia e al lavoro. La sua premura principale non deve essere pertanto neppure quella di pregare a lungo, ma di fare bene ciò che deve fare, in modo che ogni cosa sia trasformata in mezzo di unione con Dio, che è come dire in preghiera. Tommaso, di comune accordo con sua moglie, stava maturando l'idea di separarsi e di ritirarsi egli in convento e lei in monastero. Paolo gli raccomanda molta cautela in materia tanto delicata. Per fare decisioni del genere occorro "lumi altissimi e chiarissimi" e in più irresistibili. Per ora resti così e dov'è.

I. M. I.

Carissimo,

questa mattina ritrovandomi a caso in Orbetello, ho ricevuto una Sua carissima e rispondo in fretta che il latore vuol partire.

Bisogna abbassare il capo alla Divina Volontà, che è la regola d'ogni nostra perfezione.¹ Lei serva Dio secondo il suo stato: a risolvere il di più che mi dice, vi vuole altissima luce. Se Dio vorrà tal risoluzione, cioè di andare in monastero e Lei... ecc., Dio ne darà lumi altissimi e chiarissimi, ai quali non potrà resistere, né Lei (dico per modum dicendi),² né i suoi parenti; per ora bisogna accomodarsi alla Casa, con giovialità e pieghevolezza.

In quanto al suo spirito ed all'altre cose sue non ho tempo parlarne, ma Lei vada cauto, con discrezione e prudenza, e si mantenga sano, e di buon umore con tutti, senza dar nell'occhio ecc.

Sopra tutto mantenga il capo sano, e ori con le regole dovute. Semper orat qui bene agit.³

Sua Sig.ra Madre⁴ opera per bene, né io le ho detto che mi scriva. Lei non deve farne caso: non ho altro tempo. Dio li benedica, preghino per me.

Resto in fretta.

Orbetello ai 26 agosto 1736

Suo vero Servo

Paolo

Note alla lettera 231

1. L'invito di abbassare il capo e di accettare la volontà di Dio si riferisce a un fatto doloroso capitato, ma non è sicuro che si tratti della morte di una figlia, anche se non è da escludersi (cf. lettera n. 233, nota 8). La cosa comunque sembra aver cambiato la vita ai coniugi Fossi: infatti sia lui che lei si sentono mossi a ritirarsi in una casa religiosa.
2. “Tanto per dire” oppure “per modo di dire”.
3. “Prega sempre chi agisce bene”.
4. La madre di Tommaso Fossi si chiamava Domenica e il padre Michele. Il P. Ludovico nel Processo Ordinario di Orbetello per la causa del Santo afferma che il padre di Tommaso si chiamava Cerbone (cf. I Processi. Vol. II, p. 203). Questo potrebbe essere un secondo nome del padre, ma è molto più probabile che Cerbone sia il nome di un fratello del padre e quindi lo zio spesso ricordato (cf. lettera n. 335, nota 2). Sulla madre del Sig. Tommaso, cf. lettera n. 272, nota 4 e lettera n. 339, nota 2.